

Regimazione idraulica

Nell'ambito dell'edilizia commerciale è oramai buona pratica progettuale prevedere sistemi di raccolta delle acque almeno per la quota di ruscellamento che interessa le superfici carrabili nei primi 15 minuti dell'evento meteorico e per 5 mm di altezza, la fine di convogliarla ad impianti per il trattamento di dissabbiatura e disoleatura primari rispetto allo scarico.

La raccolta delle c.d. "acque di prima pioggia" si ispira ad una norma della Regione Lombardia, che individua proprio nei primi 5 cm di battente idrico quelli da destinare necessariamente a trattamento prima dello scarico in corpo idrico superficiale o in fognatura.

Esistono oramai in commercio impianti monoblocco di trattamento, di svariate volumetrie e tipologie a seconda dell'azienda produttrice.

Più onero invece è lo studio e la realizzazione della rete di convogliamento delle acque, che deve essere adeguatamente dimensionata e posata. È buona pratica sovradimensionare la rete di raccolta delle acque meteoriche in base ad un tempo di ritorno di 200 anni per i collettori principali e di 10-20 anni per quelli secondari.

Accanto alla raccolta delle acque di prima pioggia è buona pratica anche progettare e realizzare il recupero delle acque di pioggia al fine di riutilizzarle o per la pulizia delle pavimentazioni oppure per l'irrigazione delle aree verdi di competenza.

Evidentemente questa seconda rete di raccolta include sia lo "stramazzo" del sistema di cui sopra (la vasca di trattamento delle acque di prima pioggia è in genere dotata di un dispositivo di troppo pieno che consente la chiusura dell'impianto una volta raccolto il volume da trattare: la parte d'acqua eccedente può essere convogliata in una vasca di accumulo) sia le acque che dilavano dalle superfici pulite come i tetti.

La vasca di accumulo delle acque di seconda pioggia sarà poi dotata di una stazione di sollevamento e richiederà una pulizia periodica dei residui sedimentati.